

...Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli....

Nella Liturgia della Parola di questa mattina ci sono due affermazioni di Gesù bellissime, stupende, che, se completamente assimilate, non tanto comprese intellettualmente bensì esistenzialmente, cioè assimilate in modo da diventare parte del nostro modo di pensare e di sentire, come assimiliamo il cibo che diventa parte di noi, potrebbero davvero **trasformare il nostro modo di relazionarci con il mondo e con Dio.**

Vi consiglio di leggere tutto il brano del Vangelo di oggi; in questa omelia mi soffermo su due frasi su cui vorrei sollecitarvi:

Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli.

E più sotto:

Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate.

Ecco, carissimi, la nostra vita normalmente è protesa a realizzare la felicità attraverso la soddisfazione legittima dei bisogni della nostra natura umana e, soprattutto, attraverso una realizzazione affettiva con le persone che vogliamo essere parte integrante della nostra vita (genitori, figli, amici...).

Se ci pensiamo bene, la nostra beatitudine, la nostra gioia, si realizza al massimo quando stiamo bene fisicamente, quando stiamo bene psicologicamente e quando le nostre relazioni affettive sono armoniose.

In questo contesto del Vangelo c'è, però, una gioia particolare realizzata dai discepoli, che consiste nel fatto che essi partecipavano alla azione salvifica di Gesù.

Sono stati mandati a predicare, a fare miracoli, a liberare gli uomini dall'influsso del demonio e quindi, ovviamente, sono pieni di gioia.

Il Signore, però, rispetto a questa loro reazione e vissuto, ricorda una verità fondamentale: *non rallegratevi dell'accadere di queste cose terrene.*

In fondo avete sottomesso i demoni, ma lo avete fatto per conto mio; il punto non è se siete capaci di sottomettere i demoni o meno, bensì: ***rallegratevi, gioite, siate nella gioia perché i vostri nomi sono scritti nei cieli.***

Ecco, c'è una gioia particolare che deriva dal sapersi cittadini del Regno dei cieli, sapersi già in comunione con Dio, quindi, sapersi già amici di Dio: è questo che conta.

Quando veniva padre Tardif a Milano, celebrava la Messa e annunciava l'accadimento di alcuni miracoli e la gente era entusiasta, felice, motivata ulteriormente nella propria fede.

Gesù avrebbe, allora, potuto dire: guardate che la vostra gioia deve derivare dalla comprensione del significato profondo di questa verità, di questo dono che io vi ho fatto, quello cioè di essere “**cittadini del Cielo**”.

C'è poi un'altra beatitudine, un'altra gioia che deriva non dalle cose materiali, non dall'accadere di quello che noi riteniamo essere utile, necessario, ma dal fatto di essere alla presenza di Gesù.

Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete; io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere e non hanno visto.

Quando noi leggiamo la Parola di Dio, quando contempliamo una icona, quando preghiamo Gesù, quando pensiamo alla sua persona, dovremmo essere nella beatitudine; se fosse fatto bene entreremmo in una beatitudine, in una gioia, che nessun'altra cosa al mondo ci può dare.

Un giorno Gesù ha, infatti, detto: ***la pace che io vi do è una pace che il mondo non conosce.***

Certo, non dico che nella malattia, nella disgrazia, nel deserto, dobbiamo gioire e non sentire il peso delle carenze materiali; nessuno ci chiede questo.

Quando siamo nel dolore siamo nel dolore, nessuno ce lo toglie; ma il dolore è causato o da una malattia fisica o da una relazione affettiva che si rompe, si deteriora, non decolla, o da una frustrazione legata ai nostri limiti...

Queste cose può darsi che non spariranno mai dalla nostra vita, ci accompagneranno, però assieme ad esse e prima di esse noi possiamo partecipare e godere di una beatitudine speciale che è quella di essere amici di Gesù, di avere accolto Gesù.

Tutto questo non è facile ed immediato; **bisogna che diventi parte integrante del nostro vissuto psicologico e spirituale.**

E questo avviene non facendo delle devozioni, non facendo degli atti di carità, dei servizi, non leggendo degli scritti spiritualmente belli, ma **assimilando, meditando, facendo penetrare dentro di noi questa verità: Gesù ci ama, siamo amati da Dio, Gesù è venuto nel mondo per donarci il suo regno, la sua gioia, la sua pace.**

Meditiamo queste parole ed assimiliamole; **la cosa più importante della nostra vita è l'amore che Gesù ha per noi e che noi abbiamo per lui.**

Se riusciremo ad assimilare questa verità, allora faremo esperienza di una beatitudine diversa da quella che tutte le cose del mondo ci possono dare.

Che cosa otterrete se guadagnate il mondo intero?, dice Gesù.

Vi auguro che possiate ogni giorno meditare sull'amore che Dio ha per noi, sull'amore che Gesù ha per noi e quanto siamo stati fortunati ad aver incontrato Gesù.

Sia lodato Gesù Cristo.